

Clamorosa sconfitta in Portogallo per gli emiliani: il 2-0 qualifica il Vitoria Guimaraes

Coppe maledette Il Parma crolla anche in Europa

Vitoria G.

2

Neno, Ze' Carlos, Arley, Alexandre, Marco, Quim Berto, Vitor Paneira, Capucho, Gilmar, Ricardo Lopes (30' st Vitor Edinho) (12 Madureira, 10 Basilio, 22 Armando).
All: J. Pacheco

Parma

0

Buffon, Thuram, Apolloni, Sensini, Mussi (4' st Cannavaro), D.Baggio, Amaral (1' st Strada), Bravo, Crippa (14' st Mellì), Zola, Chiesa. (1 Bucci, 15 Brambilla). All: Ancelotti
ARBITRO: Batta (Fra)
RETI: nel pt 16' Vitor Paneira; nel st 5' Ricardo Lopes
NOTE: Recupero: 2' e 3'. Angoli: 6-6. Serata fresca, terreno in perfette condizioni; spettatori 10.000 circa; ammoniti Gilmar, Amaral, Bravo per gioco scorretto, Jose' Carlos per condotta non regolamentare.

Crolla il Parma, crolla contro i portoghesi del Vitoria Guimaraes che già avevano ben figurato nella gara d'andata: 2-0 il risultato finale. Con l'eliminazione di ieri, alla squadra di Ancelotti resta solo il campionato.

NOSTRO SERVIZIO

■ GUIMARAES. Fuori. Il Parma non è più in Europa: il Vitoria Guimaraes lo ha eliminato dalla Coppa Uefa. Fuori. Come in Coppa Italia: a settembre la squadra emiliana ha già fatto flop su due fronti: non resta che il campionato. È stata una brutta serata quella di ieri, a Guimaraes: il Parma ha perso partita, faccia e anche un giocatore importante per infortunio: Mussi. Un Parma molle, svogliato: giustificatissimo, ma inutile, le urla di Ancelotti alla vigilia della gara. Il Parma, però, può lamentarsi, e a ragione, per il gol annullato a Mellì sullo 0-2. L'azione che ha portato alla zuccata dell'attaccante è sembrata regolare: nessuno ha «caricato» il portiere portoghese Neno. Batta ha fischiato con molta decisione, apparendo convinto dell'irregolarità dell'azione. Vista e rivista in televisione, non c'era fallo. Un'ombra, questa, sulla vittoria dei portoghesi. L'unica, ma importante. Il Guimaraes ha giocato una partita quasi perfetta: pressing, velocità e molto buon senso. Consapevoli che il limite delle difese in linea è il corridoio centrale, i portoghesi hanno affondato i colpi proprio in quel settore. Nella ripre-

sa, invece, visto che il Parma aveva rinforzato il pacchetto centrale, sia a centrocampo che in attacco, i portoghesi hanno spinto molto sulle fasce laterali, mettendo in difficoltà il Parma travolto dalla rapidità dei portoghesi. I più deludenti sono stati proprio i giocatori di maggior spessore: Chiesa (inesistente nella ripresa) e Zola (il sardo si è mangiato due gol, a ribadire il periodo di scarsa forma).

La partita era cominciata con un Parma subito in difficoltà di fronte al ritmo del Vitoria. Incomprensibile la scelta di lasciare in panchina Strada, uno che ci sa fare, per far posto al brasiliano Amaral, lento e grezzo. Nella ripresa Ancelotti farà il cambio, ma sarà ormai troppo tardi. Così, dopo aver sfiorato il gol dopo pochi minuti (bravissimo Buffon), il Vitoria è passato.

Il gol di Paneira. Il centrocampista è stato abilissimo a inserirsi nel corridoio centrale. Apolloni e Sensini sono stati presi in controttempo. Vitor Paneira è partito alla carica e ha puntato Buffon: sull'uscita del portiere, il portoghese ha piazzato un pallonetto morbido. Vantaggio meritato.

Zola. Il Parma, che temeva lo slancio iniziale del Vitoria, ha faticato a rimettersi in piedi. In particolare, grandi difficoltà per i tre uomini del centrocampo, Crippa, Amaral e Bravo. Ma all'improvviso, su grande contropiede di Chiesa, Zola si è trovato tra i piedi il pallone del pareggio: il tiro in corsa del giocatore sardo è stato però impreciso. Niente da fare, Vitoria ancora in cattedra, Parma in affanno. Portoghesi vicini al gol in chiusura di tempo: gran palo di Riva.

Il bis. Nell'intervallo la prima mossa di Ancelotti: fuori Amaral, pessimo, dentro Strada. Epperò il Parma è definitivamente affondato al 50': zuccata precisa di Ricardo Lopez. Parma ancora più a fondo con l'uscita di Mussi, che si è seriamente infortunato al ginocchio: l'entrata in campo, obbligatoria, di Cannavaro, ha privato la squadra di Ancelotti di un uomo di esperienza e molto saggio dal punto di vista tattico. Ennesima mossa dell'allenatore del Parma: via Crippa, dentro Mellì.

Il fattaccio. Ed è stato proprio con l'attaccante che si è consumato il fattaccio. Su cross di Chiesa, c'è stata un'uscita scomposta di Neno, che è stato superato da una zuccata di Mellì. Gol regolare, ma l'arbitro, il francese Batta, ha annullato per carica sul portiere. È accaduto al 62', ma dopo un minuto il Vitoria ha sfiorato il tris: ancora Ricardo, di testa, protagonista, ma Buffon stavolta ha salvato la pelle.

Assalto finale. La partita, molto bella, ha vissuto i momenti migliori negli ultimi minuti. Il Parma con il cuore, il Vitoria con la velocità: morale, schemi e moduli saltati e molte occasioni di gol. Come quella, splendida, fallita dai portoghesi all'82'. Contropiede, tre uomini contro due, e tiro in corsa, a pallonetto di Capucho. Il Parma ha replicato con una gran sventola di Bravo all'86', poi, in chiusura, legnata da venti metri di Quim Berto. Tra il 92' e il 93' Gilmar ha sfiorato due volte il 3-0: prima di testa, poi con un tiro alto.

Festa. Portoghesi in festa, manco avessero vinto la Coppa dei campioni. Il Vitoria alla vigilia del doppio confronto era molto scettico. Invece, l'avventura continua e visto come ha giocato ieri sera, con pieno merito.

Spogliati. Eliminazione bruciante. Negli spogliatoi due stati d'animo: la delusione per la bocciatura europea, la rabbia per il gol annullato dall'arbitro, il francese Batta. In ogni caso, questa bocciatura costa al Parma, più o meno, dieci miliardi.



Un contrasto tra Sensini e Gilmar, a destra Roberto Baggio

Una tegola sull'attacco dell'Inter Lesione al menisco per Ganz

L'Inter vola in campionato (prima in classifica) e in Coppa Uefa (agevole qualificazione al secondo turno), ma già le prime difficoltà colpiscono la squadra di Hodgson. E colpiscono proprio il reparto d'attacco, quello che più di altri sembrava stentare nel trovare il giusto passo. A Maurizio Ganz è stata riscontrata una lesione del menisco mediale del ginocchio destro. Questa la diagnosi emersa dalla Tac sostenuta ieri mattina dall'attaccante dell'Inter presso l'Istituto ortopedico «Gaetano Pini» di Milano. Ganz sarà operato in artroscopia, domani, dal medico sociale nerazzurro Piero Volpi. La completa ripresa dell'attività agonistica è, per il momento, indicata in tre settimane. Operazione prossima anche per Massimo Tarantino. In settimana il difensore completerà gli accertamenti clinico-strumentali e lunedì prossimo sarà sottoposto ad intervento chirurgico al tendine d'achille destro. L'operazione sarà eseguita, sempre al «Gaetano Pini» dal professor Lanzetta e dal dottor Volpi. Tempi abbastanza lunghi sono previsti per la ripresa dell'ex giocatore del Napoli: la stima dei medici indica che Tarantino potrà tornare a calciare non prima di due mesi.

IL CASO. In crisi i giocatori di classe

Il calcio d'Italia emargina i talenti

Baggio riserva: la crisi dei talenti. Categoria in via di estinzione? Abbiamo parlato con Roberto Mancini, giocatore; con Sergio Vatta, «maestro» del settore giovanile; Marco Lodoli, scrittore e appassionato di calcio.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. La classe non è acqua, vecchio adagio, ma può far acqua, ed è quanto capita di questi tempi ai calciatori dotati di talento. Roberto Baggio è il portabandiera: illustre e un po' ripetitivo, visto che ormai da un paio di stagioni, al Milan, gli va male. Da due giorni Baggio ha iniziato una nuova carriera: quella di riserva. Ma non solo Baggio: sono in difficoltà lo juventino Zidane e l'interista Djorkaeff, perfino lo stesso Zola, che è stato costretto a riciclarsi da punta. Gente con i piedi baciati dagli angeli, come diceva Aldo Agropoli qualche lustro fa, gente che ormai costituisce un partito di minoranza (a quel gruppo in difficoltà si possono aggiungere lo straordinario Mancini che sta facendo mirabile in questo inizio di stagione e il portoghese Rui Costa).

Lodevolmente, la «Gazzetta dello Sport» ha dato vita ad un'iniziativa a favore dei giocatori di talento. Anche questo fatto la dice lunga: come per un razza in via di estinzione, si cerca di salvaguardare la specie. E pensare che ventisei anni fa c'era un gruppo di giocatori di nome Mazzola e Rivera, De Sisti e Bulgarelli, Juliano e Cordova, Frustalupi e Vendrame, persino in serie B, al Bari, potevi trovare un giocatore come Mario Fara, pancetta da impiegato, ma grande classe.

Non è l'inquinamento e neppure la caccia di frodo a minacciare questa «razza». È il calcio muscolare (non atletico, che è un'altra storia, perché Crujff ha dimostrato che si può abbinare la corsa al genio), il calcio degli schemi. Il paradosso sacchiano: Angelo Colombo meglio di Maradona. Ma il vero problema non è il ct Arrigo: sono gli altri centomila che la pensano come lui. Allenatori professionisti e di squadre dilettanti o dei bar, i tecnici dei settori giovanili, ed è molto triste vedere nei campi di periferia ragazzini di dieci anni costretti a fare la zona, il pressing, il fuorigioco e le ripartenze.

«Il problema è che oggi smettono per arrivare in alto più gli allenatori che i giocatori», dice Sergio Vatta, grande esperto di calcio giovanile, fino al 30 giugno scorso coordinatore delle rappresentative giovanili della Federcalcio. Vatta sta realizzando un video sulla tecnica calcistica, che sarà sul mercato prima di Natale. «Il

problema è che stanno scomparendo i maestri. I giovani allenatori, anche quelli dei settori giovanili, scimmiettano Sacchi. Io dico che si può far tutto, ma non bisogna mettere da parte l'inventiva. Il calcio è creatività: vengono privilegiati tattica e muscoli, ma poi scopri che arrivi alla finale mondiale giocando maluccio grazie ai gol di Baggio».

Già, Baggio: giusto o no sacrificarlo? «Io dico che Baggio in panchina è un delitto. È un capitale del calcio mondiale che stanno ingiustamente sacrificando. Egli sta comportandosi da grande professionista. Gli hanno detto di andare in panchina e ubbidisce. Però, andiamo, ma come si fa a considerare Baggio una riserva?». Lo fanno, Vatta, lo fanno. «Ribadisco un concetto: un grande talento può paritorie dieci idee di gioco, se si punta solo sull'organizzazione e sulla tattica l'unica idea è quella dell'allenatore».

Parola allora ad uno dei più grandi talenti degli ultimi quindici anni, Roberto Mancini, splendido protagonista delle ultime due gare della Samp. «Baggio paga secondo me le regole di un club come il Milan, in cui l'allenatore è costretto a vincere e ha a disposizione una rosa

di venticinque grandi giocatori. Quanto al talento, dico solo che secondo me un tunnel o un colpo di tacco sono cose che non tramontano mai: la gente di fronte a certe giocate si entusiasma sempre. Emergere per un talento era difficile anche quindici anni fa? «Io ho avuto qualche problema agli inizi di carriera - spiega Mancini che ora ha 32 anni e che debuttò in serie A a 17 con la maglia della Bologna - poi però è andata bene. Mi reputo fortunato: ho trovato un club come la Sampdoria e tecnici che non hanno mai pensato di soffocare il mio estro».

Marco Lodoli ha 40 anni ed è uno dei migliori nuovi scrittori italiani. Il suo ultimo romanzo s'intitola «Il vento». Lodoli è un grande appassionato di sport e di calcio in particolare: «Baggio in panchina mi mette tristezza. Così come era malinconico quell'accanimento con Maradona, per i suoi eccessi nella vita privata. La crisi di fantasia nel calcio italiano mi fa pensare che la leggerezza del gioco passerà ad altri, ad africani e asiatici, che nello sport hanno ancora una certa libertà».



CABARET ★

Gialappa's Band

Con: Aldo, Giovanni e Giacomo, Simona Ventura, Beho Storti, Francesco Paolantoni, Claudio Lippi

Con la partecipazione di: Paolo Rossi, Serena Dandini, Ambra Angiolini, Tullio Solenghi, Paolo Hendel, Lella Costa, Marina Massironi, Raul Cremona, Lamine Gueye, Adriano Pappalardo, Francesco Damiani

in edicola la videocassetta
separatamente da l'Unità
a lire 18.000

puntata n°28/1996

l'Unità
INIZIATIVE EDITORIALI